

Norme per i collaboratori di «DILEF»

I testi devono essere consegnati in formato elettronico (documento Word o di altro programma di videoscrittura) nella loro stesura definitiva (con le indicazioni di carattere – corsivo, maiuscoletto, etc. – e con le differenze di corpo), già preparati per la pubblicazione secondo le norme tipografiche qui sotto indicate.

Dovrà essere inviato anche un file PDF in cui tutte le particolarità grafiche siano mostrate correttamente.

Gli originali che non rispondono a questi requisiti saranno rinviati agli Autori per le opportune correzioni.

Al momento della proposta il testo deve essere accompagnato da un breve riassunto (in italiano e in inglese) e da una bibliografia conclusiva.

Testo e note

1. - Il carattere normale per la composizione dei testi è il tondo. Salvo casi particolari (da concordarsi con la redazione), è preferibile non utilizzare **neretto** e sottolineato.

2. - Il carattere consigliato è il Times New Roman. Per il greco è necessario usare un font "Unicode", possibilmente diverso da quello prescelto per i caratteri latini.

Di regola gli articoli vengono composti in corpo 12 interlinea doppio. Quelle parti del testo che vanno intercalate in corpo più piccolo o pubblicate in appendice in corpo minore, dovranno essere composte in corpo 10 interlinea doppio.

3. - In *corsivo* andranno composte le parole citate in quanto oggetto di analisi (es.: il verbo *mangiare* e il suffisso *-are* [attenzione: con trattino corto e possibilmente il “segno meno unificatore”, vedi *Simboli* di Word]) e le parole o brevi espressioni in lingua diversa dall’italiano (antica o moderna).

Vanno altresì in corsivo i titoli delle opere (a eccezione di quelle greche, per le quali si raccomanda l’uso del tondo senza virgolette).

4. - In tondo, chiuse tra virgolette basse «***» [attenzione: non <<***>>] andranno composte le citazioni da opere sia in lingua italiana che in altre lingue. Qualora le citazioni siano estese, andranno a capo e in corpo minore 10 pt), senza virgolette. Le eventuali citazioni *interne* ai passi riportati in vircolato andranno indicate con vircolato scempio ‘***’. Eventuali omissioni saranno indicate con tre punti fra parentesi quadre

[...]; le parentesi quadre saranno usate altresì anche per indicare eventuali interpolazioni.
Usi traslati o sottolineature espressive di una parola si evidenziano tra virgolette doppie "...".

Il punto fermo è da porre sempre dopo la chiusura delle virgolette.

Il punto esclamativo o interrogativo che faccia parte della citazione sarà collocato all'interno; dopo le virgolette, se necessario, seguirà il punto fermo.

Tratti parentetici inclusi in un testo già tra parentesi tonde vanno compresi tra parentesi quadre.

Nell'edizione di testi si seguiranno i criteri normalmente utilizzati nelle specifiche discipline.

6. - Le note andranno di norma a pie' di pagina; il carattere sarà tondo corpo 10 interlinea doppio; saranno indicate, sia nel testo che in calce, con numeri di richiamo a esponente senza parentesi.

Eventuale punteggiatura andrà sempre dopo il segno di richiamo a esponente, eccetto il punto esclamativo e l'interrogativo. Se la nota si riferisce a un passo compreso fra parentesi, l'esponente precederà la parentesi.

L'impaginazione delle note, come degli apparati critici e delle note di commento testuale (distinti in apposite fasce), è di norma a pie' di pagina, con numerazione continua. Nel caso di note di commento, il rinvio delle note può essere a paragrafo, o a riga o a verso del testo pubblicato; nel qual caso il numero di richiamo sarà non a esponente, ma sul rigo, seguito da punto.

7. - Per le citazioni la rivista adotta il sistema con abbreviazione e rinvio a una bibliografia in fondo all'articolo. Le abbreviazioni dovranno avere le forme seguenti (eventualmente seguite, nelle note, da virgola e dall'indicazione delle pagine: p. o pp.).

Citazione:

Contini 1992, p. 45.

Contini 1992, pp. 123-34.

Contini 1992, pp. 45, nota 1.

In Bibliografia:

Contini 1992 = Gianfranco Contini, *La critica degli scartafacci e altre pagine sparse*, con un ricordo di Aurelio Roncaglia, Pisa, Scuola Normale Superiore.

Altri esempi di esplicitazione dell'abbreviatura bibliografia:

Serianni-Trifone 1994 = *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro

Trifone, vol. II, *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi.

Alighieri/Petrocchi 1987 = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica Vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Mondadori, [1983²], vol. III (*Purgatorio*).

Castiglione/Ghinassi 1968 = Baldassarre Castiglione, *La seconda redazione del «Cortegiano»*, edizione critica a cura di Ghino Ghinassi, Firenze, Sansoni.

Segre 1952 = Cesare Segre, *Tendenze stilistiche della sintassi del «Trecentonovelle»*, «Archivio glottologico italiano» [ovvero: AGI], XXXVII, pp. 1-41.

Contini 1961 = Gianfranco Contini, *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, pp. 241-72.

Manni 2012 = Paola Manni, *Scavi nel lessico galileiano*, in *La lingua di Galileo*, Atti del Convegno, Firenze, Accademia della Crusca, 13 dicembre 2011, a cura di Elisabetta Benucci e Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 89-105.

Quando gli autori o i curatori sono più di tre, dopo il primo si aggiunge: *et al.* (in corsivo):

Cacioli Paciscopi-Dei-Lubello 2000 = Galileo Cacioli Paciscopi - Davide Dei - Claudio Lubello, *Glossario della legislazione ambientale nel settore delle acque*, a cura di Claudio Lubello, Firenze, Accademia della Crusca.

Stammerjohann *et al.* 2008 = *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, a cura di Harro Stammerjohann *et al.*, Firenze, Accademia della Crusca.

Inoltre:

- Le indicazioni “a cura di” e “in corso di stampa” vanno scritte sempre per esteso.
- L’indicazione “vedi” andrà sempre espressa per esteso, non “v.”. Ma, nel caso: cfr.
- I numeri delle pagine romane saranno sempre in MAIUSCOLETTO.
- Quando si indica una sequenza di pagine: p. 25 sgg. NON pp. 25 sgg. (anche se è preferibile indicare per esteso, ad esempio, pp. 25-35)

- Quando si fa riferimento allo stesso luogo citato immediatamente in precedenza: *ibidem*.
- Quando il riferimento è alla stessa opera citata immediatamente in precedenza, ma a una pagina diversa: *ivi*, p. 257.
- Se negli estremi della paginazione le cifre iniziali sono identiche, si omette quella delle centinaia ed eventualmente quella delle migliaia del secondo numero; se la penultima sia 0 in entrambi, si omette anche questa (es.: 101-2, ma 21-22, 121-22, 2312-45, 1238-427).
- Nelle citazioni di testi i numeri indicanti libro (o parte, o cantica, o canto), capitolo (o canto), paragrafo (o verso), rispettivamente in romano maiuscolo, in romano maiuscoletto (o minuscolo) e in numeri arabi, seguono al titolo e si susseguono tra loro separati solo da spazio semplice (per es. *Convivio* III VIII 5). Numeri arabi indicanti riferimenti di diverso ordine (per es. ottava e verso) devono essere separati da virgola (per es. *Orl. fur.* XII 7, 3); in casi particolari da punto non seguito da spazio (per es. 12.5, anche 24.2.18).
- Le abbreviazioni degli autori antichi saranno quelle del LSJ (*A Greek-English Lexicon*) + *Rev. Suppl.* per tutti gli autori *ivi* contenuti, del Lampe (*A Patristic Greek Lexicon*) per i greci cristiani, del ThLL (*Thesaurus linguae Latinae*) per i latini.
Per gli autori bizantini, meglio NON usare quelle del LBG, che seguono criteri partico-larissimi. Basta essere perspicui (p. es. *Psell.*, non *Ps.*).

Abbreviazioni

8 - Per le note, ed eventualmente per i testi, sono raccomandate le seguenti abbreviazioni:

§, §§ = paragrafo, paragrafi

c., cc. = carta, carte

cap. = capitolo

cfr. = confronta

ecc. (non etc.) = eccetera

es. = esempio

ex. (non ex.) = exeunte

f., ff. = foglio, fogli

fasc. = fascicolo

ms., mss. = manoscritto, manoscritti

n., nn. = numero, numeri

p., pp. = pagina, pagine

plur. = plurale

r = *recto*

scil. = *scilicet*

sg., sgg. = seguente, seguenti

sing. = singolare

in. (non <i>in.</i>) = ineunte	s. v. = <i>sub voce</i>
id./ead./ caed. = <i>idem/ eadem/ eaedem</i>	t., tt. = tomo, tomi
l., ll. = linea, linee	v = <i>verso</i>
mod. = moderno, moderni	vol., voll. = volume, volumi

Nelle citazioni da manoscritti o stampe antichi, le indicazioni r e v seguono al numero della carta o foglio separate da spazio semplice. Le abbreviazioni sg., sgg. seguono al numero senza interposizione della congiunzione 'e'.

11. - Gli accenti: à, è, é, ì, ò, ó, ù, ossia sempre accento grave, salvo che sulla *e* e la *o* chiuse. La terza persona del verbo *essere* maiuscola *non* deve essere composta con la lettera E maiuscola seguita da virgoletta scempia (E'), bensì dall'apposito carattere: È.